

(ENG)

Giulia Colletti Wins the Second Edition of the Italian Fellowship for Curatorial Research, Promoted by the Directorate-General for Contemporary Creativity of the Ministry of Culture and the American Academy in Rome

ROME, March 23, 2026 -

The American Academy in Rome is pleased to announce that Giulia Colletti has been selected as the Italian Fellow for Curatorial Research for the second edition of this prestigious program, promoted in partnership with the Directorate-General for Contemporary Creativity of the Italian Ministry of Culture. The fellowship supports curatorial research aimed at advancing the international visibility of Italian contemporary art and its systems.

Colletti will begin her residency at the Academy, which runs through June 12, 2026. The residency will conclude with public presentations of her research in Rome and, in fall 2026, in New York, fostering future international collaborations. The fellowship underscores the Academy's mission to strengthen connections between Italy's vibrant contemporary art ecosystem and global institutions, highlighting the critical role of Italian support in cultivating a dynamic research and curatorial community.

The jury, comprising Ilaria Puri Purini, Artistic Director of the Academy, Matteo Piccioni, Senior Art Officer at the Directorate-General for Contemporary Creativity, and independent curator Luca Lo Pinto, selected Colletti's project *Italian Brainrot. From Futurist Rupture to Algorithmic Language* from a highly competitive pool of 27 candidates.

Giulia Colletti is a curator whose work explores technological imaginaries, examining how energy infrastructures and computational epistemologies shape visibility and cultural narratives. She collaborates with artists addressing extractive legacies, fossil fuel technocracy, and AI. Colletti is co-curator of the 5th Industrial Art Biennale, *The Vast Automaton*, supported by the Italian Council. She has held fellowships at the National Museum of Modern and Contemporary Art, Korea (MMCA), and the National Taiwan Museum of Fine Arts (NTMoFA) and has overseen public programming and digital content at the Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea.

Her recent projects include *Subsurface Resistance: Feminist Legacies and Technological Imaginaries in (Post-)Industrial Taiwan* (2025, NTMoFA); *Dark Factory* (2025, MMCA); *Allegory of Public Happiness* (2024, Galleria Civica – Mart, Rovereto); and *Dominique White: The Fugitive of the State(less)* (2023, ART CITY – MAMbo, Bologna). She teaches Contemporary Art at ABADIR Academy and coordinates the international program *Bodies of Water*. Colletti has lectured

internationally and contributes regularly to CURA., as well as publications such as *Mousse*, *Flash Art*, and *e-flux*.

Italian Brainrot investigates semantic opacity in the AI era, using the viral phenomenon of brainrot as a lens to trace transformations in language and artistic practice. Colletti situates digital folklore within a broader genealogy of European avant-gardes, linking early Futurist experimentation to contemporary AI discourse. Italy provides a unique vantage point for this research, reflecting the country's historical and ongoing contributions to artistic innovation and technological thought.

The jury highlighted the project's clarity, theoretical rigor, and strong connection to both Italian and international art contexts. Colletti's work demonstrates a capacity to foster dialogue between Italian artistic practice and global institutions, creating meaningful opportunities for exchange during her residency and beyond. Her curatorial profile is recognized as a significant and promising stage of her professional trajectory, reflecting the Academy's commitment to supporting excellence in research, curatorial practice, and international cultural engagement.

(ITA)

Giulia Colletti vince la seconda edizione della Italian Fellowship for Curatorial Research promossa dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura e dall'American Academy in Rome

Giulia Colletti ha vinto il bando per la **seconda edizione della Italian Fellowship for Curatorial Research**, la residenza per curatori promossa dalla **Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura e dell'American Academy in Rome** per lo svolgimento di una ricerca rivolta alla promozione internazionale dell'arte contemporanea italiana e del suo sistema. Colletti inizia il suo periodo di residenza che si svolgerà fino al 12 giugno 2026 presso la sede dell'American Academy in Rome. A conclusione del periodo di residenza è prevista una attività di restituzione della ricerca sia a Roma, che, nell'autunno 2026, a New York, con il fine di costruire opportunità di collaborazione future. Gli obiettivi del progetto sono sostenere l'eccellenza della pratica e della ricerca critica e curatoriale italiana in una prospettiva internazionale e diffondere la conoscenza dell'arte italiana e del suo sistema nel mondo, con particolare riferimento agli Stati Uniti, oltre a promuovere le opportunità che il Ministero della Cultura, per il tramite della Direzione Generale Creatività Contemporanea, offre alle istituzioni internazionali che intendono investire in progetti dedicati all'arte italiana.

La giuria, composta da **Ilaria Puri Purini**, direttrice artistica dell'Accademia, **Matteo Piccioni**, funzionario storico dell'arte della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura e del curatore indipendente **Luca Lo Pinto**, ha selezionato tra una rosa di 27 candidature **Giulia Colletti** con il progetto ***Italian Brainrot. Dalla rottura futurista al linguaggio algoritmico***.

Giulia Colletti è una curatrice la cui ricerca esplora gli immaginari tecnologici. Nella sua pratica indaga come le infrastrutture energetiche e le epistemologie computazionali generino asimmetrie di visibilità, sviluppando progetti con artisti che affrontano l'eredità estrattiva, la tecnocrazia dei combustibili fossili e le logiche dell'IA.

È co-curatrice della 5ª Biennale di Arte Industriale, *The Vast Automaton*, sostenuta dall'Italian Council – Edizione 13. Nel 2025 è stata Research Fellow presso il National Museum of Modern and Contemporary Art, Korea (MMCA) e il National Taiwan Museum of Fine Arts (NTMoFA). Dal 2019 al 2025 ha supervisionato i programmi per il pubblico e i contenuti digitali del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea. Tra le sue mostre e programmi curatoriali più recenti figurano *Subsurface Resistance: Feminist Legacies and Technological Imaginaries in (Post-)Industrial Taiwan* (2025, NTMoFA); *Dark Factory* (2025, MMCA); *Allegory of Public Happiness* (2024, Galleria Civica – Mart, Rovereto); e *Dominique White: The Fugitive of the State(less)* (2023, ART CITY – MAMbo, Bologna).

Insegna Arte Contemporanea presso l'Accademia ABADIR, dove è Coordinatrice Scientifica del programma internazionale *Bodies of Water*. È stata Curatorial Fellow presso la Glasgow School of Art. Ha tenuto lezioni e conferenze presso istituzioni quali la Columbia University (CAMS), la Kingston University, la University of Cape Town e la University of Glasgow, tra le altre. Collabora con CURA. sui progetti speciali e i suoi saggi, recensioni e reader sono stati inclusi in cataloghi museali e pubblicati su testate quali Mousse, Flash Art ed e-flux. È alumna del Gwangju Biennale International Curator Course e dell'Independent Curators International (ICI).

Il suo progetto ***Italian Brainrot. Dalla rottura futurista al linguaggio algoritmico*** riflette sull'opacità semantica nell'era dell'intelligenza artificiale, adottando il fenomeno virale del *brainrot* (lett. "marciume cerebrale") come vettore per esaminare le trasformazioni contemporanee del linguaggio.

A partire dall'analisi di Günseli Yalcinkaya su questa forma di folklore digitale, la ricerca prova a iscriverla all'interno di una più ampia genealogia delle avanguardie europee. La sua estetica, verbalmente assurda e visivamente accelerata, riecheggia le prime sperimentazioni futuriste. Tuttavia, tali risonanze si fanno inquietanti se accostate alle retoriche positiviste più recenti, come il Techno-Optimist Manifesto, che elegge Filippo Tommaso Marinetti a proprio santo patrono.

L'Italia si offre come osservatorio privilegiato per decodificare la frattura verbo-

visiva moderna e le sue riconfigurazioni. Il Futurismo funzionò come un'ideologia performativa, adottando una postura linguistica oltranzista per compensare un percepito ritardo industriale. Oggi, mentre l'"italianità" circola globalmente attraverso onomatopée ed espressioni deliberatamente storpiate, il suolo nazionale è stato trasformato in un sito strategico per la computazione transnazionale. La rappresentazione dell'Italia quale periferia tecnologica appare dunque una costruzione epistemica funzionale all'impiego di tali geografie in quanto spazi operativi per la logistica e il controllo dei flussi energetici e informatici. Si tratta di una condizione la cui portata sembra ancora sfuggire agli attuali strumenti terminologici del discorso critico.

Italian Brainrot si propone di esplorare queste tensioni, mettendo in relazione le utopie storicizzate del Futurismo con le odierne, spesso controverse, derivate dall'AI, chiedendosi soprattutto come le pratiche artistiche del presente possano contribuire a elaborare un lessico capace di interrogare le mutazioni della tecnocultura.

La giuria ha dichiarato che la candidatura si è distinta per la qualità e la coerenza del progetto curatoriale, fondato su un solido impianto di ricerca e su una chiara articolazione teorica e metodologica, capace di mettere in dialogo alcune costanti della pratica artistica italiana dal primo Novecento a oggi in relazione con le nuove tecnologie. La proposta dimostra una buona capacità di costruire un discorso curatoriale strutturato attorno ai temi affrontati e presenta un rapporto esplicito e ben integrato con il contesto dell'arte contemporanea italiana. Il progetto, originale e concretamente realizzabile, appare inoltre adeguato al contesto dell'American Academy in Rome e alle opportunità di ricerca e confronto offerte dalla residenza. Particolarmente rilevante risulta la capacità della candidata di sviluppare relazioni con il sistema artistico statunitense e di attivare un dialogo con istituzioni, artisti e curatori sia durante il periodo di residenza sia nel contesto internazionale. Il profilo curatoriale della candidata, collocato in una fase significativa del proprio percorso professionale, risulta solido e coerente con lo sviluppo del progetto.